



LABORATORIO R/S

IL SÌ DI MARIA

Incontriamo nella scena della Annunciazione una Maria che è molto vicina a noi: una semplice ed umile ragazza che, nel mentre viveva una vita come tante ragazze del suo villaggio, ha avuto un incontro straordinario che Le ha stravolto l'intera esistenza. *La Maria del Vangelo è molto vicina a noi, alla nostra vita, alla nostra quotidianità.*

Sia l'Annunciazione che la Promessa possiamo considerarle come inizio di una nuova storia.

Le caratteristiche che le accomunano:

- Incarnati nel tempo
- L'iniziativa è di Dio, che è sempre all'opera nella storia di ciascuno di noi

Nazareth: città della Galilea, fino ad allora una perfetta sconosciuta nella storia della salvezza, una perfetta sconosciuta nella storia e nelle storie della Bibbia. A Nazareth Dio interviene nelle nostre città, nei nostri territori, nelle nostre storie, nella nostra vita. Così la storia di Maria diventa la storia di ciascuno di noi; le nostre storie diventano storia di relazione.

Nazareth è il nascondimento, è l'umiltà, è il silenzio di fronte a Dio; anche la nostra Promessa nasce da un ascolto, da un silenzio, da un atto di umiltà.

Nazareth è praticamente sconosciuta agli uomini, alla Scrittura, ma non a Dio. *Anche la Promessa raggiunge ciascuno di noi, che può essere sconosciuto agli uomini ma non a Dio.* Inoltre Dio sfugge ai nostri condizionamenti sociali: "Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?", come esclama Natanaele? (Gv 1, 46)

A Nazareth facciamo il nostro incontro con Maria che, con il suo Sì, dilata il suo cuore, il suo impegno alla volontà di Dio. Il Sì di Maria diventa il sì di chi si consegna nelle mani di Colui che può darti la gioia vera, quella gioia autentica che è *cammino* di libertà. *"Verso Dio e verso il mio Paese": siamo chiamati a dilatare il nostro cuore, la nostra responsabilità; non siamo soli ma diventiamo responsabili di fronte a Dio, al Paese ed agli altri.*

- La vergine si chiamava Maria; nella Scrittura il nome è importante perché permette la relazione, identifica la persona con la missione della sua stessa vita. Dio ci conosce per nome; il nostro nome è di fronte e nelle mani del Signore. Lo stesso saluto dell'angelo non è un semplice saluto, ma è un invito alla gioia, a rallegrarsi perché il Signore si manifesta nella sua vita. *Il Signore riconosce la mia Promessa e la accoglie perché mi riconosce come figlio, come unico davanti a Lui.* La mia Promessa è testimonianza di gioia autentica davanti a Dio, al Paese, ai fratelli.
- Nella Promessa, promettere davanti a Dio significa riconoscersi non da soli, ma in compagnia di Dio; nella nostra Promessa Dio "è presente 'prima' perché prepara l'incontro; è presente 'durante' perché lo guida; è presente 'dopo' perché rende possibili quelle conseguenze positive che segnano la storia di ogni persona.
- Fare la Promessa davanti alla comunità ci rende presenti alla comunità stessa: la fedeltà alla Promessa si esprime davanti alla comunità che ne diventa testimone e partecipe.





- Maria ha il compito di dare il nome e di educare colui che nascerà; in un certo senso, allora, l'angelo le chiede un impegno nel tempo. Il Sì di Maria è un Sì dilatato nel tempo e nel cuore: è il Sì di chi, accogliendo la volontà di Dio, è consapevole che da quel momento la vita non è più nelle sue mani, ma nelle mani di un Altro. Allora Maria è una degli Anawim della Bibbia, 'colei che è curva' perché si pone completamente nelle mani di Dio. La Promessa, come l'Annunciazione, è una preghiera: impegno a vivere il presente e il futuro sulla base di una Parola che ci impegna ad agire e ci dona identità. È un Sì, è una promessa che dilata il cuore e si estende nel tempo. La Promessa che facciamo in un determinato momento della nostra vita si estende, poi, per tutta la nostra vita: *Semel Scout – Semper Scout*, amiamo spesso dire. La Promessa è parola davanti al Signore. La Parola incarnata è Cristo: Cristo è la nostra stessa Promessa di fedeltà.
- Maria si domandava che senso avesse un tale saluto; si interrogava sulla propria vita alla luce del saluto dell'angelo. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati, nella Promessa, ad interrogarci su come fare del nostro meglio verso Dio, i fratelli ed il Paese.
- Se per un capo la propria scelta di servizio è una vocazione, anche qui l'iniziativa è di Dio; siamo chiamati da Dio a compiere del nostro meglio. Questa nostra vocazione la guida e lo scout la incarnano nella propria vita, in un territorio, nel proprio Paese.
- L'angelo annuncia a Maria che Lei non è da sola, non cammina da sola, ma ha al suo fianco la presenza del Signore. Nulla è impossibile a Dio: a Maria viene chiesto di riconoscersi strumento nelle mani di Dio: Le viene chiesto di lasciare spazio a Dio. Anche nella Promessa noi riconosciamo la preminenza di Dio. Infatti iniziamo proprio così: **con l'aiuto di Dio**; siamo strumenti nelle mani di Dio, agiamo con Dio e Dio agisce in noi e con noi.
- Nella scena della Annunciazione, ad un certo punto Elisabetta ne diventa la protagonista. Elisabetta è colei che da sterile diventa generatrice di vita. Con la nostra Promessa, con l'aiuto di Dio, anche noi siamo chiamati ad essere generatori di vita ed essere generatori di vita significa essere fedeli a ciò che promettiamo.
- "Eccomi": in questa parola c'è tutta la vita di Maria. C'è la sua disponibilità, c'è il suo mettersi in gioco di fronte ad un futuro che è incerto e non è più nelle sue mani. Anche la nostra Promessa diventa un affidarsi, siamo consapevoli che nelle nostre mani è la nostra fedeltà alla Promessa, il resto è nelle mani di Dio. Nell'*eccomi* c'è la nostra capacità e volontà di accogliere la Parola di Dio; c'è la nostra personale volontà di accogliere la volontà di Dio.
- Il Signore invia un angelo per dare un lieto e stupendo annuncio; anche oggi i poveri, gli altri sono i nostri angeli che stanno lì ad annunciarci il lieto annuncio di Dio e sono pietra di inciampo perché ci pongono di fronte alle nostre responsabilità, sono essi stessi segno della presenza di Dio in mezzo a noi.
- Nel *non temere* c'è non soltanto l'autenticità di una vocazione profetica, ma anche l'accento ad una missione dovuta al suo essere donna: l'angelo accenna ad un passo di Isaia conosciuto da Maria. Maria sente tutta la sua inadeguatezza di fronte alla chiamata di Dio: è l'inadeguatezza che avvertono i profeti nel momento in cui il Signore li chiama e li invia.





- Anche noi, in virtù del nostro battesimo siamo chiamati a vivere la dimensione profetica: la capacità di stare dentro la storia in un ascolto costante della Parola di Dio. La Parola di Dio ci raggiunge tutti; ci poniamo davanti al Signore così come siamo.
- Ancora, l'Angelo annuncia che Maria è pienamente inserita nella storia di salvezza del popolo di Israele. L'incarnazione è la fedeltà di Dio alla Sua Parola, è la presenza di Dio nella fedeltà alla storia del popolo di Israele.
- La Promessa diventa, nel momento in cui la si fa, un riconoscere la Legge scout che, con i suoi valori, precede la promessa stessa e che noi, nel momento in cui promettiamo, riconosciamo. Con la Promessa anche noi siamo inseriti in una storia: una storia che ci precede e ci attraversa per essere testimonianza di un amore e di un bene possibile.
- Per Maria il rapporto con Dio, più che sulla Legge, si basa sull'ascolto della Parola.
- La nostra Promessa è risposta al suo operare nella nostra vita. L'operare di Dio nella nostra storia ci rende capaci di una risposta: questa risposta è la nostra promessa. Siamo liberi di risposta davanti a Dio. La Promessa, allora, diventa la nostra risposta e la nostra tensione morale dinanzi al Signore.

Nella scena della Annunciazione Dio si rende sempre rispettoso della volontà di Maria: non forza mai il cuore e le azioni dell'uomo. Dio rispetta la volontà di ciascuno. Il piano divino nella storia si realizza soltanto se c'è congiunzione sinergica tra volontà di Dio e volontà dell'uomo.

A Maria viene chiesta una cooperazione nel progetto di Dio: non le viene chiesto null'altro, Maria non sa nient'altro. Non sa prevedere come sarà la sua vita, non sa come coopererà a questa storia. Ella sa soltanto che deve fidarsi del Signore, deve fidarsi della sua Parola. Maria deve orientare la sua vita, la sua fede, sul fondamento di una parola annunciata, e Lei questa parola la accoglie affidandosi a Colui che le chiede di essere la madre del Signore.

Maria, allora, non diventa una privilegiata; continua a condurre la sua vita, ma in una luce ed una dimensione nuova: è la Maria del Vangelo.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Maria ha detto il suo *Eccomi* alla volontà di Dio. C'è stato un momento, nella tua vita, in cui hai dovuto dire anche tu 'Eccomi' alla volontà di Dio? Un "eccomi", un abbandonarsi alla Sua volontà che non sapevi dove ti avrebbe condotto.
- Dio ha mandato il Suo Angelo a Maria per chiedere il suo libero Sì. Riesci ad individuare una persona che, nel corso della tua vita, come un angelo si è fatto messaggero della volontà del Signore?
- Cosa significa per te, concretamente, essere fedele alla tua Promessa con l'aiuto di Dio?

